

parirebbe.¹ Ma nel frattempo Luigi XIV incalzava² e Fénelon esortava a compilare la costituzione in modo che ai giansenisti fossero tagliate tutte le scappatoie;³ ora che Roma aveva preso la cosa in mano, bisognava che venisse una decisione, altrimenti il partito trionferebbe.⁴ D'altra parte i giansenisti cercavano di intimorire il Papa; « infinite » lettere giungevano a Roma per descrivergli il pericolo al quale egli esponeva la sua autorità e parlavano del cattivo stato d'animo dei vescovi francesi e del parlamento.⁵ Quesnel diresse una lettera a Clemente XI nella quale egli chiese giudici ineccepibili e d'essere sentito prima del giudizio.⁶ Ma non si trattava della persona e delle intenzioni del Quesnel, ma del suo libro che bisognava rendere innocuo.⁷

L'ambasciatore francese in Roma s'ingannava, quando preannunciava la Bolla per l'ottobre o il novembre 1712.⁸ Però alla fine del gennaio 1713 erano giunti a conclusione almeno i lavori dei consultori: Clemente XI li fece venire a rapporto e incominciò l'attività dei cardinali. Essi avevano da esaminare il lavoro dei consultori e diedero settimanalmente il loro giudizio sopra 10 pro-

¹ LAFITAU, *Hist. de la Const. Unigenitus* I, Avignon 1766, 142.

² * A Trémoille il 5 giugno 1713, *Miscell. di Clemente XI* 133 p. 32 (cfr. p. 38), Archivio segreto pontificio. LE ROY 442.

³ A Daubenton il 13 aprile, 8 giugno e 4 agosto 1713, *Oeuvres* VIII 138, 166, 177.

⁴ Ivi 142; LE ROY 435.

⁵ Daubenton il 22 aprile 1713, in FÉNELON, *Oeuvres* VIII 145. « Ce parti espère toujours d'intimider Rome; il dit hautement que Rome n'a qu'une politique faible, qu'on la décourage facilement, et qu'elle n'est rigoureuse qu'aux gens soumis et sans crédit ». (Fénelon a Daubenton l'8 giugno 1713, ivi 167). Anche il domenicano Dionisio degli Albizzi, il quale però più tardi combattè la Bolla, scrisse il 6 marzo 1713 a un cardinale [Louail] 383, 392: * « Io temo assai che invece di confermar l'autorità del Papa in Francia non venga ad indebolirla. Il parlamento non accetterà la Bolla. Tanti Brevi e tante Bolle fanno qui più torto che onore a' sommi pontefici, che si comincia udire palam che condannano senza riguardo più tosto per politica che per zelo ». *Miscell. di Clemente XI* 133 p. 23, Archivio segreto pontificio.

⁶ Testo in DU BOIS 2 ss.

⁷ Benedetto XIV giudicava più tardi il comportamento di Clemente XI così: « A vrai dire, bien que nous ayons la plus grande estime pour ce grand pontife, nous avonons que sur ce point sa conduite ne nous a pas satisfait ». Prima di giudicare il giansenismo sotto Innocenzo X e Fénelon sotto Innocenzo XII si erano sentiti i difensori. « C'est une chose pénible que de condamner même un livre, sans que l'auteur puisse le défendre, le livre fût-il dénoncé par un prélat très estimable, car cette condamnation marque en quelque sorte au visage et l'auteur et ceux qui l'approuvent; enfin la justice que l'on rend est d'autant plus applaudie que les deux parties ont été entendues auparavant ». E. DE HECKEREN, *Correspondance de Benoît XIV* ivi I, Parigi 1912, 281.

⁸ LE ROY 425.